

Comune di
Cavallino- Treporti (VE)

Centro Polivalente in località Ca' Savio via Fausta n. 95 PIANO DI EMERGENZA

NUMERI UTILI:

Vigili del Fuoco: 115
Pronto Soccorso: 118
Carabinieri: 112
Polizia di Stato: 113
Ospedale di Jesolo:

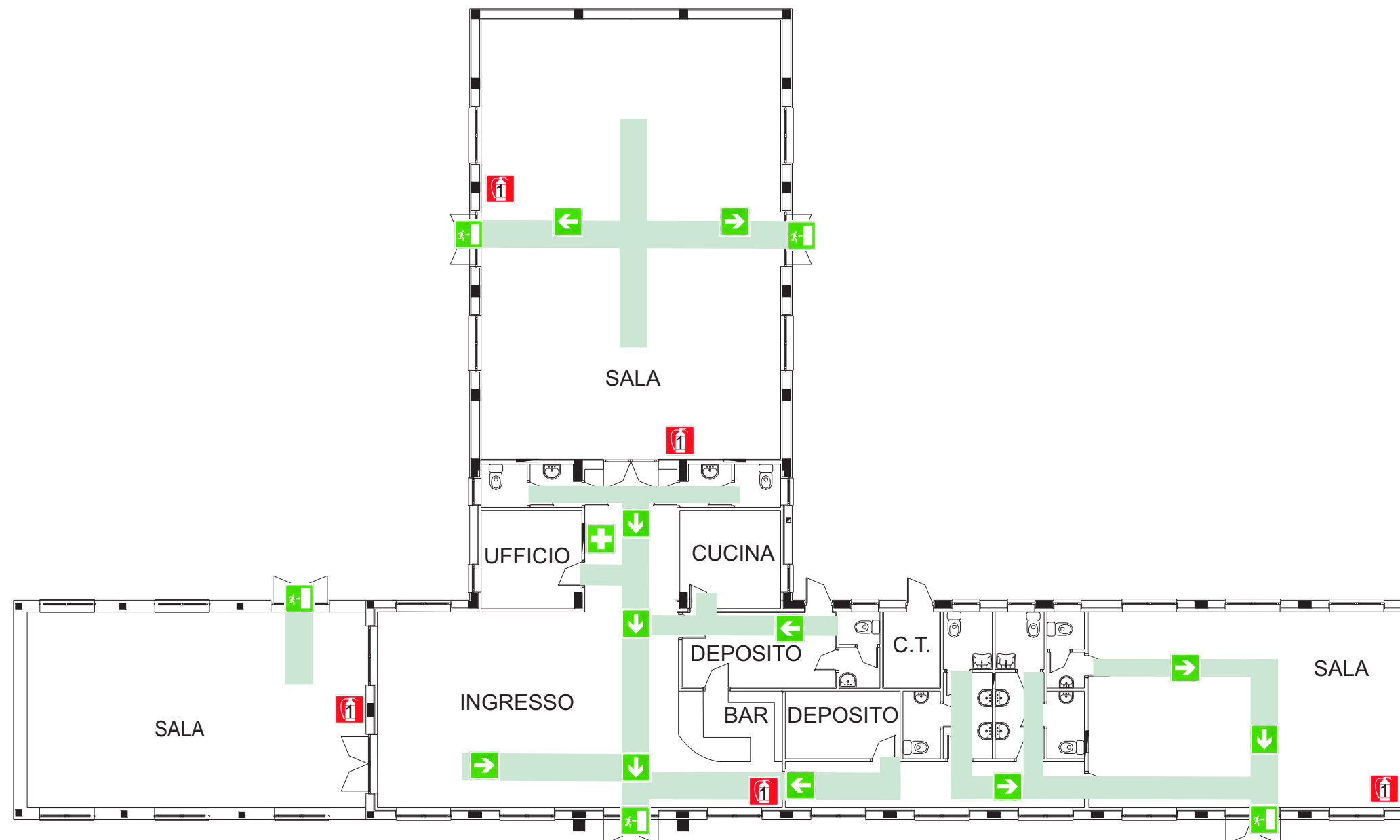
0421.388730

Polizia Municipale
Cavallino - Treporti:

041.968021

Centro Antiveneni Nazionale
Osp.le Niguarda (MI): 02.66101029
Segnalazione guasti rete elettrica
803.500

Segnalazione guasti rete gas
800.900.999




Voi siete QUI
POSIZIONE
PLANIMETRIA



CASSETTA
DI PRIMO
SOCCORSO



PERCORSI
DI FUGA



USCITA DI
EMERGENZA



PUNTO DI
RACCOLTA



PULSANTE
ALLARME
ANTINCENDIO



ESTINTORE
PORTATILE
1 = Polvere 6kg
2 = Co2 5kg



VIA DI
FUGA

Q.E.

QUADRO
ELETTRICO

GENERALITA':

IN OGNI CONDIZIONE IN CUI VENGA MENO LA SICUREZZA DERIVANTE DA GUASTI A QUALSIASI IMPIANTO O DA EVENTI TALI DA COSTITUIRE PERICOLO PER LE PERSONE, IL PERSONALE E' PREPARATO PER OPERARE IN CASO DI INCENDIO O ALTRA EMERGENZA SECONDO PIANO DI EMERGENZA PRESTABILITO. COLLABORATE CON GLI ADDETTI A GESTIRE L'EMERGENZA E SEGUITE LE LORO ISTRUZIONI NON PRENDETE INIZIATIVE AUTONOME E NON COORDINATE.

COMPORAMENTO:

CHIUNQUE A CONOSCENZA DI UN FATTO ANOMALO DI ORIGINE INTERNA O ESTERNA (FUMO, SPARGIMENTO DI LIQUIDI, SPARGIMENTI DI SOSTANZE INFIAMMABILI, FUGHE DI GAS, CEDIMENTI STRUTTURALI, ECC.) E' TENUTO A DARE L'ALLARME PREMENDO IL PULSANTE DI SEGNALAZIONE PIU' VICINO PER SEGNALARE ALLA DIREZIONE DELL'AZIENDA:

- LA NATURA DELL'EMERGENZA
- IL LUOGO IN CUI SI VERIFICA
- LA PRESENZA DI EVENTUALI INFORTUNATI

E' VIETATO:

- ATTARDARSI AL TELEFONO
- RACCOGLIERE EFFETTI PERSONALI O ALTRO AL MOMENTO NON UTILE
- RECARSI IN LUOGHI DIVERSI DAI PERCORSI DI FUGA
- RIENTRARE NEI POSTI DI LAVORO
- UTILIZZARE L'AUTO NEI PARCHEGGI INTERNI ALL'AREA AZIENDALE
- ABBANDONARE L'AREA DI RADUNO SENZA AVERE SEGNALATO LA PROPRIA PRESENZA

RICORDATI DI:

- EVITARE DI TELEFONARE PER MOTIVI NON DI EMERGENZA AL FINE DI NON SOVRACCARICARE LE LINEE TELEFONICHE
- NON PRENDERE INIZIATIVE PERSONALI PER NON OSTACOLARE IL COMPITO DEL PERSONALE ADDETTO ALL' EMERGENZA
- NON LASCIATE APERTE LE PORTE DEGLI UFFICI
- NON INTRATTENERSI NEI PUNTI DI TRANSITO
- NON PROCEDERE CONTROCORRENTE
- NON USARE L'ASCENSORE O IL MONTACARICHI (SE DISPONIBILI) MA USCIRE SCENDENDO DALLE SCALE

PREMESSA

Il fabbricato in oggetto sarà destinato ad attività varie di tipo ricreativo che si svolgeranno in diversi spazi interni ed esterni allo stesso.

Le attività e gli impianti a servizio dell'immobile saranno tali da non configurarsi fra quelle soggette a controllo da parte dei VV.F. in quanto non trovano riscontro fra quelle elencate nell'allegato al D.M. 16 febbraio 1982 ovvero nelle tabelle A e B allegate al D.P.R. n. 689 del 26 maggio 1959, in quanto l'affollamento massimo previsto nel presente progetto è stimabile in non più di 100 persone, la portata termica dell'impianto di produzione calore non supera i 116 kW e non sono individuabili altre tipologie impiantistiche che risultino assoggettabili al controllo dei VV.F.

In particolare, per quanto riguarda l'attività principale che si andrà a svolgere nell'ambito del Centro Sociale, ovvero l'attività ricreativa, non è individuabile fra quelle a carattere di "pubblico spettacolo e/o trattenimento in genere", ovvero fra quelle che abbisognano della prevista autorizzazione (ai sensi degli artt. 68 ed 80 del T.U.L.P.S.) comunale previa valutazione da parte di una apposita Commissione istituita dal Comune o – in mancanza di questa – da parte della Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di Pubblico Spettacolo (da ora C.P.V.L.P.S.).

Tuttavia, nell'ipotesi che i gestori dell'attività intendano aumentare la capienza degli spazi (e quindi ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi per l'attività n. 83) dell'elenco allegato al D.M. 16.02.1982) fino ad un limite massimo di 300 persone (oltre il quale diverrebbe obbligatoria la realizzazione dell'impianto idrico antincendio), oppure intendano dare luogo a manifestazioni di "pubblico spettacolo e/o trattenimento in genere" – anche a carattere "temporaneo" – che prevedano o meno un afflusso di persone superiore a 100, il progetto è stato redatto facendo riferimento a quanto prescritto nel D.M. 19 agosto 1996 (Approvazione della Regola Tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo), in modo tale che sarà possibile, in ogni momento, avviare le necessarie pratiche per l'ottenimento del C.P.I., della licenza di esercizio per manifestazioni di pubblico spettacolo e trattenimento, ovvero di entrambe.

Di seguito sarà brevemente riepilogata la verifica della rispondenza del progetto a quanto previsto nella citata Regola Tecnica allegata al D.M. 19.08.1996.

UBICAZIONE

I locali al chiuso saranno ubicati in un edificio di tipo isolato rispetto ad altri destinati ad attività non pertinenti; in particolare sono rispettate le distanze di sicurezza esterna dagli insediamenti circostanti, previste dalle specifiche regolamentazioni di prevenzione incendi.

L'area ove sorgerà l'immobile presenterà i requisiti minimi di accessibilità ai mezzi di soccorso dei VV.F., ovvero:

- larghezza minima delle vie di accesso: 3,5 m.;
- altezza libera minima: 4 m.;
- raggio di svolta minimo consentito: 13 m.;
- pendenza: non superiore al 10%;
- resistenza al carico: almeno 20 ton. (8 t. sull'asse anteriore, 12 su quello posteriore, passo 4 m.).

Il fabbricato – di tipo *monopiano* – presenta altezza antincendio ampiamente inferiore a 12 m. e risulta essere privo di piani interrati.

SEPARAZIONI - COMUNICAZIONI

I locali in oggetto risultano essere conformi ai requisiti di isolamento previsti dalla Regola Tecnica, anche per quanto attiene alla separazione ed alle comunicazioni con i locali a rischio specifico pertinenti l'attività principale.

STRUTTURE

I requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali sono stati valutati secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 91 del 14 settembre 1961, prescindendo dal tipo di materiale impiegato nella realizzazione degli elementi medesimi (calcestruzzo, laterizio, acciaio, legno massiccio, legno lamellare, elementi compositi, etc.).

Il dimensionamento degli spessori e delle protezioni che verranno adottati per i vari tipi di materiali, nonché la classificazione dell'edificio in funzione del carico d'incendio (valutato per ogni locale non superiore a 30 kg./mq. di *legna equivalente*), sono stati determinati con le tabelle e con le modalità specificate nella circolare n. 91/61, tenendo conto delle disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno 6 marzo 1986 (*Gazzetta Ufficiale n. 60 del 13 marzo 1986*) per quanto attiene il calcolo del carico di incendio per locali aventi strutture portanti in legno.

Le strutture portanti e quelle separanti del fabbricato avranno caratteristiche di resistenza al fuoco, non inferiori rispettivamente a R 30 e REI 30.

Le caratteristiche di resistenza al fuoco delle strutture di separazione rispetto ai locali a rischio specifico saranno congrue con quanto previsto dagli specifici regolamenti di prevenzione incendi; i requisiti di resistenza al fuoco delle porte e degli altri elementi di chiusura, invece, saranno valutati ed attestati in conformità al Decreto del Ministro dell'Interno 14 dicembre 1993 (*Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 1993*).

MATERIALI DI FINITURA E ARREDO

I materiali avranno le seguenti caratteristiche di reazione al fuoco:

- a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle rampe, nei passaggi in genere e nelle vie di esodo, saranno installati materiali di classe 1 in ragione, al massimo, del 50% della loro superficie totale (*pavimento + pareti + soffitti + proiezioni orizzontali delle scale*); per le restanti parti saranno impiegati materiali di classe 0;
- b) in tutti gli altri ambienti i materiali di rivestimento dei pavimenti saranno di classe 2 e gli altri materiali di rivestimento saranno di classe 1;
- c) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (*tendaggi e simili*) saranno di classe di reazione al fuoco non superiore a 1;
- d) le poltrone ed i mobili imbottiti saranno di classe 1 IM;
- e) i sedili non imbottiti costituiti da materiali combustibili saranno di classe non superiore a 2;
- f) i materiali isolanti in vista, con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, saranno di classe di reazione al fuoco non superiore a 1; nel caso di materiale isolante in vista, con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, saranno ammesse le classi di reazione al fuoco 0-1, 1-0, 1-1;
- g) i materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco, saranno messi in opera in aderenza agli elementi costruttivi o riempiendo con materiale incombustibile eventuali intercapedini. Ferme restando le limitazioni di cui alla precedente lettera a), potranno essere installati controsoffitti, materiali di rivestimento o materiali isolanti in vista, posti non in aderenza agli elementi costruttivi, purché di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1 e omologati tenendo conto delle effettive condizioni di impiego anche in relazione alle possibili fonti di innesco;
- h) i materiali di cui alle lettere precedenti saranno omologati ai sensi del decreto del Ministro dell'interno 26 giugno 1984 (S.O. *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 25 agosto 1984);
- i) eventuali rivestimenti lignei, installati a parete o a soffitto, saranno opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno 6 marzo 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 19 marzo 1992);
- l) per la sala sarà ammesso il pavimento in legno; negli altri ambienti tale tipo di pavimento potrà essere consentito purché stabilmente aderente a strutture non combustibili o rivestite con materiali di classe 0;
- m) sarà consentito l'impiego del legno per i serramenti esterni ed interni;
- n) i lucernari dovranno avere vetri retinati oppure costruiti in vetrocemento o con materiali combustibili purché di classe 1 di reazione al fuoco;
- o) i materiali isolanti installati all'interno di intercapedini dovranno essere incombustibili. E' consentita l'installazione di materiali isolanti combustibili all'interno di intercapedini delimitate da strutture realizzate con materiali incombustibili ed aventi resistenza al fuoco almeno REI 30.

DISTRIBUZIONE E SISTEMAZIONE DEI POSTI A SEDERE NELLA SALA

Non sono previsti posti a sedere di tipo fisso.

L'impiego temporaneo di sedie sarà ammesso purché le stesse siano collegate rigidamente fra di loro in file.

Ciascuna fila non potrà contenere più di 10 sedie in gruppi di 10 file.

Eventuali settori di sedie così formati, dovranno comunque essere separati fra di loro mediante passaggi intermedi longitudinali e trasversali di larghezza non inferiore a 1,20 m.; tra i posti a sedere e le pareti della sala dovranno essere previsti corridoi di larghezza non inferiore a 1,20 m.

Nei locali con capienza non superiore a 150 posti, comunque, la larghezza di detti passaggi può essere ridotta a 0,90 m.

MISURE PER L'ESODO DEL PUBBLICO

Il sistema di vie di uscita dalla sala polifunzionale è generalmente conforme a quanto prescritto al punto 4.3. della citata Regola Tecnica; in particolare la sala presenta due uscite dirette all'esterno di larghezza non inferiore a 1,20 m. ed un'uscita (sempre di larghezza non inferiore a 1,20 m.) che – attraverso un percorso rettilineo – conduce ad un'ulteriore uscita su spazio scoperto (ingresso principale).

Tutte le porte installate lungo le vie di uscita si aprono nel verso dell'esodo e saranno munite di dispositivi antipanico a barra di comando (maniglione antipanico).

Il numero di uscite, espresso in moduli, risulta essere ampiamente superiore al rapporto fra la capienza massima prevedibile (300 persone) e la capacità di deflusso (50).

La lunghezza dei percorsi risulta essere ampiamente inferiore a quanto prescritto al punto 4.3.4. della Regola Tecnica.

DEPOSITI

L'unico deposito previsto all'interno del fabbricato risulterà essere realizzato con strutture portanti e/o separanti con caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiore a R/REI 60; presenta accesso diretto dall'esterno per mezzo di una porta sulla quale sarà ricavata la necessaria superficie permanente di aerazione del locale (pari ad almeno 1/40 dell'area del locale, ottenuta mediante una griglia a maglia fitta ovvero ottenuta per mezzo di apposite *alettature*).

Le comunicazioni con i locali adiacenti avverranno per mezzo di porte REI 60 dotate di sistemi di autochiusura.

Al suo interno il valore del carico d'incendio dovrà essere mantenuto al di sotto dei 30 kg./mq. di *legna equivalente*.

IMPIANTO DI PRODUZIONE CALORE.

L'impianto di produzione calore alimentato a gas metano di rete a servizio degli impianti di riscaldamento/climatizzazione presenterà portata termica non superiore a 116 kW.

L'impianto farà capo ad una caldaia che sarà installata in un apposito locale con accesso diretto dall'esterno, separato dai locali adiacenti per mezzo di strutture aventi caratteristiche di resistenza al fuoco almeno REI

60, di tipo incombustibile, ed aerato attraverso aperture di tipo permanente ricavate direttamente sulla porta o sulla parete che si attesta su spazio scoperto, di superficie non inferiore a 3.000 cmq.

L'impianto ed il locale centrale termica saranno realizzati in conformità alla regola Tecnica allegata al D.M. 12.04.1996.

Nell'ambito del centro sociale, inoltre, sarà realizzata una piccola cucina dotata di un impianto di cottura di potenzialità complessiva non superiore a 34,8 kW.; l'impianto cottura, la rete di adduzione gas, il sistema di aerazione, smaltimento fumi e quant'altro afferente la sicurezza dell'installazione saranno realizzati in conformità alla regola dell'arte.

IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E DI VENTILAZIONE

Gli impianti di condizionamento e di ventilazione saranno realizzati in conformità a quanto prescritto dal punto 12.3.2. della Regola Tecnica; in particolare saranno costituiti da un sistema misto a *fan-coil* (a scambio diretto aria/acqua) e immissione di aria primaria da appositi canali e faranno capo ad un gruppo frigorifero ed a una Centrale di trattamento aria entrambi ubicati sulla copertura dell'edificio.

I canali di mandata e di ripresa dell'impianto di immissione "aria primaria" saranno realizzati in classe 0 di reazione al fuoco, eventualmente rivestiti da materiali isolanti secondo le specifiche prima riportate.

MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE E RIVELAZIONE DEGLI INCENDI

Tutti i locali dovranno essere dotati – a cura del gestore – di un congruo numero di estintori portatili, suddivisi in modo uniforme nell'area da proteggere, in ragione di almeno uno ogni 150 mq.; gli stessi dovranno possedere – come minimo – capacità estinguente pari a 34A-144B-C.

Data la tipologia di attività che si andrà a svolgere, il carico d'incendio massimo prevedibile (non superiore a 30 kg./mq.) ed il numero massimo di utenti prevedibile (300 persone) non risulta essere obbligatoria l'installazione degli impianti idrico antincendio (idranti o naspi), sprinkler, rivelazione automatica d'incendio.

SISTEMA DI ALLARME

E' stato predisposto un impianto di diffusione sonora nella sala polivalente; qualora si intenda avviare le pratiche di cui in premessa, occorrerà rendere funzionante ed efficiente lo stesso, in modo che risulti essere possibile l'allertamento dei presenti in caso di pericolo.

Comune Cavallino-Treporti

**Sede: Centro polivalente
via Fausta n. 95
Cavallino-Treporti**

PIANO DI EMERGENZA
secondo il D. Lgs. 81/2008, D.M.10/03/1998

Revisione 01

14 luglio 2017

PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA

INDICE

DATI GENERALI	5
Addetti alle attività	5
INTRODUZIONE	6
Scenari di rischio considerati.....	6
CARATTERISTICHE DELL'UNITA' OPERATIVA.....	7
Vicinanza a possibili fonti di rischio	7
Ubicazione e accessibilità	7
Squadra addetti alle emergenze ed antincendio	7
Personale operativo presente nei locali.....	8
Personale ospite a vario titolo presente nei locali.....	8
Pericoli e protezioni dall'ambiente circostante.....	8
Protezioni presenti nella struttura	8
Impianti e conformità	9
Rischio di incendio secondo il D.M. 10/3/1998	9
Formazione del personale	9
DEFINIZIONI	10
Emergenza	10
Infortuni e guasti.....	10
Contenimento dell'emergenza	11
Scenari	11
Indicazioni di comportamento per tutti i presenti	13
Attivazione dello stato di emergenza	14
Numeri di soccorso pubblico da chiamare in caso di emergenza.....	15
Procedure di emergenza	16
Dichiarazione di "stato di emergenza"	16
Dichiarazione di "fine stato di emergenza"	16
Gestione degli ospiti	17
PIANO DI EMERGENZA ANTINCENDIO	17
Personale di pronto intervento antincendio	17
Primo intervento antincendio	17
Indicazioni di comportamento per tutti i presenti	18
Responsabile dell'emergenza	18
Emergenza sotto controllo (con possibilità d'intervento da parte del personale addestrato)	19
Emergenza non controllabile (necessità di abbandono dell'edificio o dell'area).....	19
Compiti del personale addetto all'emergenza	19
Fine dell'emergenza	20

Misure preventive	21
MODALITÀ DI EVACUAZIONE.....	21
Disposizioni generali.....	21
Raccomandazioni.....	22
RIASSUNTO SCENARIO DI RISCHIO	24
Scenario di rischio: incendio.....	24
Note.....	24
Scenario di rischio: terremoto.....	25
Note.....	25
Raccomandazioni in caso di scossa di terremoto.....	26
Scenario di rischio: allagamento e inondazioni.....	27
Scenario di rischio: infortunio o malore	28
AZIONE DI PREVENZIONE INCENDI	29
PARTICOLARI ORGANIZZATIVI	30
Mezzi di spegnimento.....	30
Dotazioni di primo soccorso	30
APPENDICE.....	31
Decreto Ministeriale 10 marzo 1998.....	31
Utilizzo degli estintori.....	32
Impiego della coperta antifuoco.....	35
Trasporto di persona disabile o a mobilità propria momentaneamente non possibile in caso di evacuazione	36
Metodo detto della "stampella umana"	36
Metodo della slitta.....	37
Metodo del pompiere (a spalla).....	37
Metodo del seggiolino.....	38
Metodo della sedia	38
LISTA ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA INCENDIO	40
NOTA DI CHIUSURA E FIRME.....	41

DATI GENERALI

Ragione sociale: Comune di Cavallino - Treporti

Sede: via Fausta, 95 30013 Cavallino - Treporti (VE)

Settore: centro polivalente

Addetti alle attività

Presenti nella giornata media n.: 4

Presenti disabili n.: -

La Cooperativa Itaca è incaricata dal Comune di Cavallino-Treporti per la gestione delle attività che si svolgono nel centro polivalente.

INTRODUZIONE

Il presente documento contiene informazioni per i lavoratori ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e del D.M. 10.3.1998.

Raccomandiamo a tutti gli operatori della Struttura, di leggere attentamente le pagine di questo documento, il quale rappresenta anche una guida che precisa i punti fondamentali per attuare il Piano di Emergenza in caso di necessità.

Ogni operatore della Struttura deve cercare di ricordare il più esattamente possibile tutte le indicazioni e i suggerimenti contenuti in questo piano.

Infatti, in caso di emergenza, **la conoscenza precisa delle modalità di comportamento da seguire aiuterà a mantenere la calma durante le operazioni di evacuazione.**

La mancanza di un efficace strumento di pianificazione e guida delle azioni da compiere all'atto dell'incidente, a causa del particolare stato di emotività cui sono soggetti in quel momento gli adulti si traduce inevitabilmente in uno stato di caos generale, a cui in genere sono associati errori di comportamento, omissioni di attività essenziali e incompatibilità di azioni che possono riflettersi in danni alle persone e alle cose molto più seri di quelli provocati dall'incidente stesso.

Le istruzioni contenute in questo piano si propongono, inoltre, l'obiettivo di **evitare condotte individuali o collettive irrazionali, illogiche e soprattutto pericolose** per sé e per i colleghi.

Scenari di rischio considerati

Il piano di emergenza deve prendere in considerazione i seguenti rischi potenziali:

- incendio interno ed esterno;
- terremoto;
- allagamento e/o inondazioni;
- versamento di sostanze liquide pericolose;
- infortunio o malore.

CARATTERISTICHE DELL'UNITA' OPERATIVA

Il presente piano di emergenza è destinato a tutto il personale che opera presso la Sala polivalente in via Fausta n. 95 in Comune di Cavallino - Treporti.

I locali si estendono al piano terra. In via principale sono individuabili le seguenti zone di lavoro:

- sale ricreative;
- servizi igienici;
- piccoli magazzini.

Vicinanza a possibili fonti di rischio

Non si segnalano impianti o installazioni particolari.

Ubicazione e accessibilità

La struttura in oggetto si trova nel territorio comunale di Cavallino - Treporti in provincia di Venezia.

Squadra addetti alle emergenze ed antincendio

A seguito di accordo operativo tra Il Comune di Cavallino-Treporti e la Cooperativa Itaca che gestisce le attività che si svolgono nel centro polivalente, gli addetti all'emergenza sono individuati tra i presenti in sede della Cooperativa Itaca stessa.

RUOLO	SOGGETTO INCARICATO	N. INTERNO	N. MOBILE
Responsabile delle emergenze	[REDACTED]		[REDACTED]
Addetto alle emergenze incendio	[REDACTED]		[REDACTED]
Addetto alle emergenze di primo soccorso	[REDACTED]		[REDACTED]
Addetto alla interruzione delle alimentazioni di energia (elettrica, eventuale presenza di metano)	[REDACTED]		[REDACTED]

RUOLO	SOGGETTO INCARICATO	N. INTERNO	N. MOBILE
Addetto all'assistenza agli esterni in caso di evacuazione	[REDACTED]		[REDACTED]
Addetto all'assistenza in caso di evacuazione del personale disabili	[REDACTED]		[REDACTED]

Personale operativo presente nei locali

Nell'edificio sono presenti mediamente circa 4.

Personale ospite a vario titolo presente nei locali

Nell'edificio abbiamo la presenza di:

- a) personale del Comune di Cavallino-Treporti (n. 1 addetta alle pulizie),
- b) personale della Cooperativa Itaca, che collabora nella gestione dell'attività;
- c) utenti (60 persone nel periodo invernale, mentre in quello estivo 20).

Inoltre abbiamo la presenza saltuaria e casuale di:

- a) personale di aziende di manutenzione impianti;
- b) fornitori di servizi vari.

Pericoli e protezioni dall'ambiente circostante

Non si sono riscontrati particolari pericoli derivanti dalla configurazione dell'ambiente esterno (pericoli di inondazione ad fiumi, frane, dissesti del territorio, ecc.) o dalle attività di altre aziende vicine (pericoli di esplosioni, incendi, ecc.).

Il comune di Cavallino - Treporti (VE) è classificato come a rischio sismico categoria 4 (zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari), e quindi con un rischio di danni da attività sismica molto bassa. Tale classificazione è stata pubblicata nel sito della Regione Veneto, ed elaborata a livello nazionale da esperti del settore e dall'Istituto nazionale con un delibera specifica del 2003.

Protezioni presenti nella struttura

Le protezioni presenti nella struttura sono, per la maggior parte, inerenti la sicurezza antincendio. Sono presenti estintori di tipo a CO₂ e a polvere.

Impianti e conformità

È presente un registro manutenzioni impianti ordinari e di emergenza come da art. 6 del D.P.R. 1/8/2011 n. 151 e art. 15 c.1 z (già D.P.R. 37/1998).

Rischio di incendio secondo il D.M. 10/3/1998

La valutazione dei rischi aziendali per la sede considerata ha determinato un rischio di incendio MEDIO.

Formazione del personale

Gli addetti alla manutenzione sono stati formati in merito a:

- emergenza incendio;
- primo soccorso.

DEFINIZIONI

Emergenza

Si definisce emergenza l'improvviso insorgere di condizioni di reale o potenziale pericolo per il personale attivo e per gli utenti presenti nella Struttura.

I possibili scenari incidentali che si realizzano all'interno della Struttura e che possono produrre una situazione di emergenza, sono caratterizzati da una riduzione dell'ordinario livello di sicurezza o di danno a persone, macchine o strutture edilizie, che si determina nello spazio e si prolunga nel tempo successivo all'accadimento dell'evento dannoso.

Per la gestione dell'emergenza nella Struttura, il datore di lavoro deve aver:

- 1) designato una o più persone incaricate alla gestione dei vari momenti dell'emergenza;
- 2) predisposto gli allarmi in modo che tutto il personale venga immediatamente informato del pericolo;
- 3) predisposto un piano di emergenza semplice e chiaro, completo di planimetrie che riportano la localizzazione delle attrezzature di difesa e delle vie di esodo.

Il presente documento costituisce una guida contenente nelle linee più generali gli interventi da porre in atto.

Questi risulteranno tanto più efficaci, quanto più saranno precisi e tempestivi e quanto più saranno facilitati dal **comportamento disciplinato del personale**.

La tipologia dei luoghi e dei lavori dell'attività non escludono la possibile presenza di lavoratori o persone in genere con limitate facoltà motorie.

Accadimenti conseguenti a fatti dolosi (non derivanti da eventi fortuiti come furti, sabotaggio, ecc.) non costituiscono oggetto specifico del presente documento.

Infortunati e guasti

Eventi che non determinano effetti di propagazione e non comportano una sensibile limitazione della produttività come:

- infortuni di lieve entità;
- guasti a rapido tempo di ripristino;
- manifestazioni di danno che possono essere risolti da un ristretto numero di lavoratori in prossimità dell'evento;

non sono considerate emergenze.

Contenimento dell'emergenza

Il contenimento dello stato di emergenza deve mirare a recuperare il livello di sicurezza ordinario, cioè evolvere verso uno stato di sicurezza alternativo atto a ridurre i danni (es. evacuazione locale, allarme alle aziende nel comprensorio), ed impone il razionale impiego di risorse umane e di materiali idonei ed efficienti da parte di un ristretto numero di persone deputate al controllo dell'emergenza (squadra di addetti all'emergenza).

I fattori e le risorse considerate nella compilazione del piano di emergenza sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo ed al mantenimento di condizioni ammissibili per la vivibilità;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori e le persone esposte a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- i dispositivi di estinzione degli incendi.

Scenari

Si considereranno gli scenari che devono comportare l'intervento veloce ed organizzato della squadra di emergenza, ovvero di lavoratori presenti in loco al momento opportuno, appositamente formati a gestire l'emergenza. Tali scenari possono essere causati sia da fattori interni della Struttura che da fattori esterni, e possono produrre effetti sia all'interno della Struttura che all'esterno di esso.

In relazione alla localizzazione dei danni ed alla loro possibile propagazione, saranno individuati i criteri di organizzazione dell'emergenza che, a loro volta, saranno compresi nel piano interno di emergenza o nel piano esterno di emergenza.

In ragione delle condizioni operative, le emergenze saranno definite in:

- INTERNE se originate nella Struttura,
- ESTERNE se originate nel comprensorio e con probabilità di propagazione alle attività aziendali nel suo complesso (anche per coloro che devono arrivare/partire dalla Struttura).

GESTIONE DELLA SICUREZZA NELL'EMERGENZA

Conoscenza e preparazione degli operatori

L'importanza della organizzazione e della dotazione (e stato d'uso) di dispositivi di sicurezza è sancita dalla vigente legislazione che, tramite l'intervento del Datore di Lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, coinvolge i lavoratori con opportuni corsi di informazione e formazione, nonché attraverso interventi di esercitazioni (a cadenza annuale).

Il comportamento degli addetti alla squadra di emergenza deve essere strettamente correlato alla conoscenza di:

- dispositivi e delle procedure di segnalazione;
- dispositivi di fornitura e di gestione delle forme di energia presenti nella Struttura;
- dispositivi ed attrezzature per il contrasto dello stato di emergenza;
- attrezzatura e procedure di primo soccorso.

Responsabile dell'emergenza

La figura del responsabile dell'emergenza ha compiti di coordinamento delle azioni svolte dai singoli addetti all'emergenza, operando in condizioni di autonomia, con particolare ed organizzata determinazione. **Egli è rappresentato dalla Sig.ra Orietta Ficotto sostituita eventualmente dalla Sig.ra Lorena Galli.**

Stato di emergenza

Si definisce emergenza ogni scostamento dalle normali condizioni operative, tale da indurre o determinare possibili situazioni di danno alle persone ed alle cose.

Se la situazione di danno o di manifesto pericolo è controllabile da parte di colui che rileva il danno, la situazione non è uno stato di emergenza ma un evento di anomalia, guasto o di infortunio che deve essere ripristinata con un intervento del servizio di manutenzione o tramite una automedicazione.

Gravità degli stati di emergenza

Gli stati di emergenza sono classificati in tre categorie a gravità crescente:

- Anomalie o infortuni - minori (**di tipo 1**). Controllabili dalla persona che individua l'emergenza stessa o dalle persone presenti sul luogo (es. sversamento di liquidi non contenenti sostanze pericolose, cadute o scivolamenti senza traumi, ecc.).

- Emergenze di media gravità (**di tipo 2**). Controllabili soltanto mediante l'intervento congiunto della squadra di emergenza e senza ricorso alle forze pubbliche (es. principio di incendio, sversamento di quantità significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, black-out elettrico, malori di persone, irraggiungibilità del sito aziendale senza coinvolgimento diretto in emergenze di terzi, ecc.).
- Emergenze di grave entità (**di tipo 3**). Controllabili solamente mediante intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., Forze dell'ordine, ecc.) con l'aiuto della squadra di emergenza (es. incendio non controllabile, eventi naturali aventi impatto sulle strutture, eventi sociali violenti, malori con perdita di conoscenza, irraggiungibilità del sito aziendale e incipiente coinvolgimento diretto in emergenze di terzi ecc.).

Indicazioni di comportamento per tutti i presenti

Tutti coloro che riscontrano una situazione pericolosa (anomalie nella ventilazione o nel comportamento elettrico di una macchina, incendio, malori di presenti, ecc.) daranno informazione al responsabile per le emergenze.

Quando si è in presenza di un principio d'incendio, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è formati con l'apposito corso, ovvero se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori, così come indicato nelle apposite riunioni di informazione e formazione tenute per gli operatori della Struttura.

Nel caso di emergenza scaturita all'interno, deve essere attivato l'esodo e si deve procedere:

- allo spegnimento minuzioso di qualsiasi principio di incendio o brace ardente;
- al ricambio dell'aria interna per eliminare i residui di gas tossici e di pulviscolo;
- la richiesta d'intervento dei Vigili del fuoco o di altro organismo esterno è riservata al responsabile dell'emergenza.

All'attivazione dell'indicazione di allarme, tramite la segnalazione a mezzo voce o allarme, si procede come segue.

Al fine di rendere il piano di Emergenza uno strumento operativo efficiente **tutti gli addetti** sono a conoscenza dei contenuti del Piano stesso e sono stati informati, formati e addestrati secondo i programmi definiti dalla normativa in vigore.

Tali lavoratori avranno il compito di riconoscere e gestire le eventuali situazioni di pericolo e di emergenza.

Nel caso di evacuazione a seguito di stato di emergenza dovranno coordinare il deflusso di tutti i presenti, sincerandosi che tutti abbiano lasciato i locali tecnici e si trovino in luogo sicuro.

Una volta assolti i compiti indicati, gli addetti si metteranno a disposizione del Coordinatore tecnico e dei soccorsi esterni per collaborare fornendo informazioni utili (per es. sostanze e apparecchiature pericolose presenti nei locali o aree limitrofe, ecc.).

Tutto il personale che accede alla struttura dovrà essere a conoscenza:

1. delle aree a rischio d'incendio;

2. dei percorsi e degli accessi all'edificio che devono essere lasciati liberi per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso;
3. del punto di raccolta dove le persone si devono radunare in caso di evacuazione dell'edificio;
4. della dislocazione dei pulsanti di sgancio e/o valvole di intercettazione generali della corrente elettrica, del gasolio e di altri impianti presenti;
5. dell'ubicazione dei dispositivi di protezione individuale in dotazione agli addetti;
6. dell'entità e dell'ubicazione dei presidi antincendio e primo soccorso presenti presso la struttura.

Attivazione dello stato di emergenza

Chi individua l'emergenza deve attivare lo stato di emergenza:

- chiamando il responsabile dell'emergenza.

Nessuna conseguenza disciplinare potrà derivare al lavoratore dall'attivazione accidentale o per causa non sussistente dello stato di emergenza, ad eccezione della manifestazione di situazioni di procurato falso allarme, come definito dalla Legislazione vigente.

La segnalazione, comunque, avrà solo effetto locale sul responsabile dell'emergenza in quanto la dichiarazione pubblica sarà fatta dopo la sua valutazione.

Si devono comunicare tempestivamente, brevemente e con estrema precisione:

- 1) **NOME**
- 2) **NATURA DELL' EVENTO**
- 3) **LUOGO DOVE SI STA VERIFICANDO**

Numeri di soccorso pubblico da chiamare in caso di emergenza

EMERGENZA SANITARIA	118
EMERGENZA INCENDIO	115
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE Comune di Cavallino-Treporti	041.968021
OSPEDALE DI Jesolo (Centralino)	0421.388730
CENTRO ANTIVELENI ospedale "Niguarda" di Milano	02.66101029
SEGNALAZIONE GUASTI RETE ELETTRICA ENEL DISTRIBUZIONE ATTIVO 24 ORE SU 24	803 500

Quando l'operatore del soccorso risponde, comunicare in modo chiaro le proprie generalità:

Parla della Azienda situato in è capitato	nome e cognome Comune di Cavallino - Treporti: sala polivalente Cavallino-Treporti
il nostro numero di telefono è	<ul style="list-style-type: none"> • <u>In caso di incendio</u>: descriverne le dimensioni (principio di incendio, incendio esteso), il materiale coinvolto e l'eventuale presenza di materiale pericoloso, le misure intraprese (spegnimento, evacuazione dell'area). • <u>In caso di soccorso sanitario</u>: descrivere l'infortunio e/o il malore e le modalità di accadimento, comunicare se il soggetto reagisce agli stimoli, se respira e se c'è battito cardiaco. • <u>In caso di terremoto</u>: descrivere i danni subiti, la presenza di feriti, se ci sono soggetti bloccati.

ACCERTARSI CHE L'OPERATORE DEL SOCCORSO ABBA COMPRESO L'INDIRIZZO ESATTO DEL LUOGO DELL'INCIDENTE!!!

E' opportuno precisare che **soltanto al personale addetto a gestire l'emergenza sono** attribuiti compiti precisi e specialistici. Tutti gli altri presenti, durante la situazione di emergenza, dovranno soltanto attenersi alle disposizioni generali più avanti riportate ed a quelle più particolari che verranno impartite dal personale addetto a gestire

l'emergenza, in relazione alle caratteristiche delle situazioni che di volta in volta si manifesteranno.

In base alla segnalazione si attiverà il personale preposto al:

PRONTO INTERVENTO ANTINCENDIO PRIMO SOCCORSO

Procedure di emergenza

Le procedure di seguito elencate devono essere tenute aggiornate con l'evolversi dell'organizzazione aziendale, e sono destinate a tutto il personale operante all'interno della ditta.

In particolare avremo:

- le azioni che gli operatori della Struttura devono mettere in atto in caso emergenza (con particolare riferimento al caso di incendio);
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dagli operatori della Struttura;
- le disposizioni per chiedere l'intervento delle forze di soccorso e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo.

Le disposizioni planimetriche di riferimento disposte negli ambienti della Struttura costituiscono parte integrante del presente documento di programmazione di una risposta all'emergenza, in quanto contengono gli elementi utili per la gestione delle problematiche che possono nascere da una emergenza generale.

Dichiarazione di "stato di emergenza"

Solo il responsabile dell'emergenza può decretare lo stato di emergenza.

Alla dichiarazione dello stato di emergenza, il controllo logistico ed organizzativo dell'attività passa temporaneamente al responsabile dell'emergenza.

Dichiarazione di "fine stato di emergenza"

Il ripristino di uno stato accettabile dei livelli di sicurezza nella Struttura è stabilito dal Datore di lavoro qualora presente, su informazione del Responsabile dell'emergenza, o dal Responsabile dell'emergenza stesso, e degli eventuali esponenti della pubblica assistenza eventualmente intervenuti.

Il Datore di lavoro stabilisce le modalità di rioccupazione dei locali e di ripresa delle attività lavorative.

Gestione degli ospiti

I soggetti della seguente lista, presenti in modi e tempi saltuari e casuali nei vari locali di pertinenza dell'edificio considerato:

- a) personale di aziende di manutenzione apparati ed impianti (ditte terze);
- b) utenti;

sono considerati ospiti da accompagnare da parte del personale presente nell'attività durante la permanenza nel sito sino all'uscita. È quindi compito del personale assistere l'ospite in caso di emergenza.

Qualora l'ospite sia disabile avrà la necessità di essere assistito da almeno un accompagnatore, al fine di assicurare l'esodo in caso di emergenza.

PIANO DI EMERGENZA ANTINCENDIO

Personale di pronto intervento antincendio

Il compito di carattere generale del **personale di Pronto Intervento Antincendio** è quello di agire con la massima tempestività, utilizzando i mezzi presenti nella Struttura.

Ciò permette di limitare al massimo le conseguenze di uno stato di pericolo, **in attesa dell'intervento dei Vigili del Fuoco.**

Il personale di Pronto Intervento è costituito da:

- addetti della squadra antincendio.

Primo intervento antincendio

I componenti della squadra Pronto Intervento Antincendio devono immediatamente prendere le precauzioni di sicurezza ed operative relative al proprio luogo di lavoro, dotarsi dei dispositivi di protezione ed accorrere in minor tempo possibile sul luogo del pericolo mettendosi a disposizione del responsabile dell'emergenza, che coordinerà le azioni d'intervento. Qualora il responsabile dell'emergenza non vi sia, la squadra dovrà agire, coordinarsi e coordinare i presenti direttamente.

Indicazioni di comportamento per tutti i presenti

Tutti coloro che riscontrano una situazione pericolosa (anomalie nella ventilazione o nel comportamento elettrico di una macchina, incendio, malori di presenti, ecc.) daranno informazione al responsabile per le emergenze, a mezzo telefono chiamando direttamente l'interno della Struttura.

Quando si è in presenza di un principio d'incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è formati con l'apposito corso, ovvero se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori, così come indicato nelle apposite riunioni di informazione e formazione tenute per gli operatori della Struttura.

Nel caso di emergenza scaturita all'interno, deve essere attivato l'esodo e si deve procedere:

- allo spegnimento minuzioso di qualsiasi principio di incendio o brace ardente;
- al ricambio dell'aria interna per eliminare i residui di gas tossici e di pulviscolo;
- la richiesta d'intervento dei vigili del fuoco o di altro organismo esterno è riservata al responsabile dell'emergenza e/o ufficio amministrativo.

All'attivazione dell'indicazione di allarme, tramite comunicazione a voce, si procede come segue.

Responsabile dell'emergenza

Il responsabile dell'emergenza (oppure un suo sostituto) ha il compito di far evacuare tutti gli occupanti dell'edificio, e quindi deve fare in modo che tutti siano a conoscenza del piano e sappiano cosa fare in caso di pericolo.

Il responsabile dell'emergenza:

- è la persona che per prima deve essere avvisata del pericolo e che deve dare l'ordine di evacuazione dell'edificio;
- fino a quando non arrivano i soccorsi è l'unico responsabile di tutti gli eventi che accadono all'interno della ditta. Nell'attesa, ha il dovere di dare istruzioni in merito alle operazioni da compiere e di verificare se l'evacuazione venga eseguita correttamente;
- una volta evacuato l'edificio, quando tutto il personale e gli ospiti si trovano al punto di raccolta, è suo compito mantenere i rapporti con le forze di emergenza intervenute e con il personale.

Emergenza sotto controllo (con possibilità d'intervento da parte del personale addestrato)

Nel caso l'emergenza si possa tenere sotto controllo, ovvero ci sia la possibilità di intervenire da parte del personale addestrato:

- allertare i soccorsi interni dando poche ma chiare informazioni sull'ubicazione e sul tipo di emergenza in atto ed eventuali persone coinvolte;
- intervenire direttamente utilizzando i mezzi messi a disposizione (estintore).

Emergenza non controllabile (necessità di abbandono dell'edificio o dell'area)

Nel caso l'emergenza non si possa tenere sotto controllo, ovvero ci sia la necessità di abbandono dell'edificio o dell'area:

- segnalare a tutti i presenti la necessità di abbandonare i locali;
- accertarsi che chiunque sia alla propria portata stia abbandonando i locali;
- segnalare la presenza di personale rimasto esposto al pericolo;
- non recuperare oggetti personali o altro materiale;
- abbandonare oggetti voluminosi, ingombranti o pesanti;
- allontanarsi rapidamente seguendo i percorsi segnalati in maniera composta e serena;
- non rientrare nei locali per nessun motivo;
- dirigersi verso il punto di raccolta per un riscontro visivo delle presenze;
- il rientro nell'edificio del personale dovrà avvenire solo dopo accertamento della fine dell'emergenza.

Compiti del personale addetto all'emergenza

Responsabile delle emergenze

Sarà suo compito coordinare le azioni degli altri addetti all'emergenza.

Egli dovrà, se necessario:

- intervenire direttamente sul principio di incendio, utilizzando i mezzi messi a disposizione (estintore);
- solo se necessario devono allertare i Vigili del Fuoco (115) e/o il Pronto Soccorso (118). Si veda paragrafo "Attivazione dello stato di emergenza";
- indirizzare, dove necessario, i soccorritori al loro arrivo;
- assicurarsi che tutto il personale interno e gli utenti abbiano abbandonato l'area;
- verifica che nel punto di ritrovo siano presenti tutti gli ospiti entrati nell'edificio.

Addetto 1

Dovrà, se necessario:

- intervenire direttamente sul principio di incendio, utilizzando i mezzi messi a disposizione (estintore);

- avvisare di evacuare l'area;
- spalancare prontamente la porta di emergenza (anche se dotati di porta antipánico);
- aiutare e indirizzare gli ospiti all'uscita;
- controlla che gli ospiti non compiano azioni che li portino in situazioni di pericolo (ad esempio, tornare sui propri passi per recuperare oggetti).

Addetto 2

Dovrà, se necessario:

- intervenire direttamente sul principio di incendio, utilizzando i mezzi messi a disposizione (estintore);
- avvisare di evacuare l'area;
- spalancare prontamente la porta di emergenza (anche se dotati di porta antipánico);
- aiutare e indirizzare gli ospiti all'uscita;
- controlla che gli ospiti non compiano azioni che li portino in situazioni di pericolo (ad esempio, tornare sui propri passi per recuperare oggetti);
- verifica che nel punto di ritrovo siano presenti tutti gli ospiti entrati nella Struttura;
- provvede ad accertare lo spegnimento degli utilizzi a gas;
- provvede a sganciare l'impianto elettrico;
- in caso di evacuazione accompagnare eventuali persone disabili all'esterno dell'edificio.

Personale esterno

Il personale esterno dovrà:

- seguire le istruzioni date dal responsabile delle emergenze e dal personale interno;
- uscire senza indugio ma in maniera ordinata, utilizzando i percorsi di emergenza indicati e seguendo la segnaletica, senza attardarsi per recuperare oggetti personali o per altri motivi;
- ritrovarsi presso il luogo di raccolta all'esterno dell'edificio;
- segnalare al personale di servizio e/o ai soccorritori eventuali persone in difficoltà.

Ditte appaltatrici

Le ditte appaltatrici dovranno:

- seguire le istruzioni date dal responsabile delle emergenze e dal personale interno;
- uscire senza indugio ma in maniera ordinata, utilizzando i percorsi di emergenza indicati e seguendo la segnaletica, senza attardarsi per recuperare oggetti personali o per altri motivi;
- ritrovarsi presso il luogo di raccolta all'esterno dell'edificio;
- segnalare al personale di servizio e/o ai soccorritori eventuali persone in difficoltà.

Fine dell'emergenza

Alla fine dell'emergenza, gli operatori presenti e necessari si atterranno alle disposizioni pertinenti all'area stessa; gli operatori non necessari alla gestione dell'emergenza dovranno ritornare ai propri compiti dopo aver ricevuto l'assenso all'allontanamento da parte del responsabile dell'emergenza.

Il rientro nell'edificio del personale e degli ospiti presenti dovrà avvenire solo a seguito di autorizzazione del responsabile operativo presente per l'emergenza.

Misure preventive

Per prevenire l'insorgenza di un incendio bisogna:

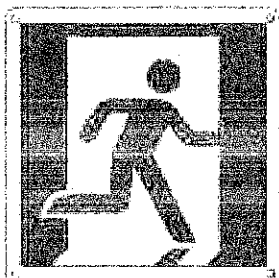
- rispettare il divieto di fumare e di usare fiamme libere dove prescritto;
- disinserire a fine impiego le utenze elettriche;
- non manomettere, disattivare, danneggiare e utilizzare per usi impropri impianti e dispositivi antincendio e di sicurezza installati;
- mantenere sgombre da ostacoli le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- mantenere sgombro l'accesso agli estintori, alla valvola di intercettazione gas metano e al pulsante di sgancio generale.

MODALITÀ DI EVACUAZIONE

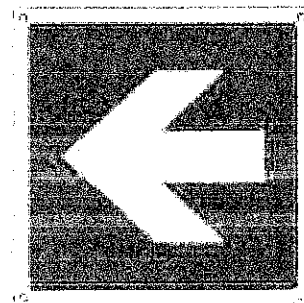
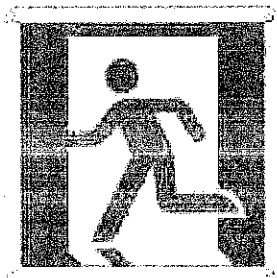
Disposizioni generali

Tutte le **uscite di sicurezza** sono indicate chiaramente da apposita segnaletica.

Le uscite di sicurezza predisposte sono illustrate nella serie di cartelli indicatori affissa nella sede opportuna.



Uscita di emergenza (1° tipo)

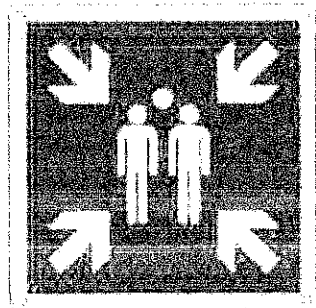


Uscita di emergenza (2° tipo)

E' prevista un'**AREA di RADUNO**, situata all'esterno, in luogo sicuro, cioè:

- presso l'area antistante l'ingresso.

Di seguito viene riportato un esempio dei cartelli utilizzati.



Luogo di raduno in emergenza

La disposizione di sgombero dei locali deve essere prontamente eseguita senza indugio da tutto il personale e dagli ospiti presenti in sede.

Il personale addetto all'emergenza controllerà il deflusso, indicherà le aree di raduno e diramerà le istruzioni del caso.

Il personale che al momento dell'evacuazione non dovesse trovarsi al proprio posto di lavoro, dovrà servirsi della via di uscita più vicina raggiungendo l'area di raduno.

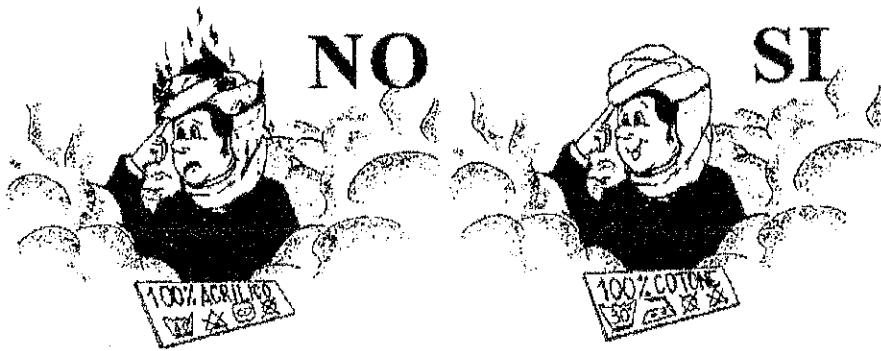
Raccomandazioni

Nel caso in cui l'**evacuazione non possa avvenire attraverso le normali vie di deflusso per la presenza di ostacoli insormontabili**, dovuti a cause di forza maggiore, il personale rimasto isolato dovrà:

- **rimanere calmo;**
- **non correre;**
- **recarsi in un luogo che offra sicurezza**, individuabile, per essere ad esempio:
 - vicino alle strutture portanti dell'edificio, aerato;
 - lontano dal luogo da cui si è verificato l'evento scatenante l'emergenza e che sia raggiungibile dall'esterno (p.e. vicino ad una finestra);
- **segnalare la propria presenza;**
- **attendere con la massima calma possibile le istruzioni che saranno impartite dai soccorritori esterni, in particolar modo dai Vigili del Fuoco.**

Nel caso in cui vi sia presenza di fumo o di fiamme si dovrà procedere rasenti al suolo coprendosi bocca e naso con fazzoletti, possibilmente umidi, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata. Nel percorrere il tragitto verso l'uscita può essere opportuno fermarsi qualche istante e respirare, quasi a terra, per riprendere energie.





Nel caso in cui vi sia presenza di calore, proteggersi anche il capo con indumenti pesanti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando tessuti di origine sintetica.

RIASSUNTO SCENARIO DI RISCHIO

Scenario di rischio: incendio

Soggetto	Divieti	Compiti/Azioni
Il personale che rileva le condizioni di allarme	<ul style="list-style-type: none"> - Non rientra nell'area interessata, se non dopo l'annuncio di emergenza conclusa. - Non tentano di spegnere l'incendio (solo gli addetti formati possono intervenire). 	<ul style="list-style-type: none"> - Comunica l'allarme al responsabile dell'emergenza. - Si allontana dall'area di rischio, insieme ad eventuale personale esterno presente in zona, evitando di intralciare le operazioni di gestione dell'emergenza.
Tutti i soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Non entrano nell'area interessata dall'incendio. - Non tentano di spegnere l'incendio (solo gli addetti formati possono intervenire). 	<ul style="list-style-type: none"> - Evacuano i locali con calma e ordinatamente seguendo le indicazioni del piano di esodo. - Si avviano verso le uscite e raggiungono il punto di raccolta esterno sul lato della via di accesso.
Gli addetti all'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - In presenza di incendio esteso non tentano lo spegnimento, almeno che non vi siano persone in pericolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Cercano di capire se si tratta di un principio di incendio o di un incendio esteso. - Se l'incendio è esteso chiamano i Vigili del fuoco (n. 115). Nel caso si assicurano che gli accessi siano aperti e sgombri per l'intervento dei Vigili del fuoco. - Evacuano i soggetti ancora presenti ed effettuano un sopralluogo per accertarsi che i locali siano stati completamente evacuati. - Tentano lo spegnimento dell'incendio solo nel caso vi sia personale in pericolo o vi sia solamente un principio di incendio. - Disattivano gli impianti presenti (elettrico). - Aggiornano il responsabile dell'emergenza.

Note

Si classifica generalmente un incendio in due categorie:

- **Principio di incendio:** Quando è coinvolta un'unica unità di combustibile (un elettrodomestico, un contenitore, ecc.), le condizioni ambientali sono buone (poco fumo, buona visibilità, temperatura sopportabile) e la porta che separa il locale non è calda.
- **Incendio esteso:** Il fuoco coinvolge più unità e si espande rapidamente ad altri oggetti. Il rumore dei crepitii è molto intenso e le condizioni ambientali sono pessime (scarsa visibilità, molto fumo, temperature alte). La porta che separa il locale è calda e il fumo tende ad uscire sia dalla fessura superiore che da quella inferiore.

Scenario di rischio: terremoto

Le scosse sismiche, che accompagnano un terremoto, giungono per lo più inattese e non è ancora noto alcun affidabile sistema di previsione dell'evento. Non è pertanto possibile prendere alcuna precauzione preliminare e necessita cercare di fronteggiare l'emergenza, non appena si verifica.

Un terremoto per solito si manifesta con violente scosse iniziali, sussultorie o ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quella iniziale. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

Durante il terremoto è opportuno:

Soggetto	Divieti	Compiti/Azioni
Tutti i soggetti presenti	<ul style="list-style-type: none"> - Non accendere fiammiferi o altre fiamme libere perché la scossa potrebbe aver danneggiato tubazioni del gas metano. - Non contribuire a diffondere informazioni non verificate. - Non spostare una persona traumatizzata, almeno che non si trovi in uno stato di pericolo immediato (pericolo crolli, ecc.). - Non avvicinarsi a finestre, specchi, vetrate, apparecchiature elettriche. - Non usare il telefono se non per casi di estrema urgenza (si rischia di intasare le linee). 	<ul style="list-style-type: none"> - Rimanere calmi. - Prepararsi ad affrontare ulteriori scosse sismiche. - Muoversi con cautela - Muoversi addossandosi ai muri (sono le parti più robuste). - Controllare le crepe (crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali perché indicano sollecitazioni dei muri verso l'esterno). - Allontanarsi dalla struttura, verso le uscite e raggiungere il punto di raccolta esterno lato via di accesso alla struttura.
Addetti all'emergenza		<ul style="list-style-type: none"> - Disattivano il quadro elettrico generale. - Accompagnano i presenti al punto di raccolta allontanandoli il più possibile da pericoli aerei (cornicioni, linee elettriche, ecc.). - Effettuano l'appello di tutto il personale.

Note

Il comune di Cavallino-Treporti è classificato come a rischio sismico categoria 4, zona con pericolosità sismica molto basso, e quindi con un rischio di danni da attività sismica molto basso.

Tale classificazione è stata pubblicata dal sito della Regione Veneto, ed elaborata a livello nazionale da esperti del settore e dall'Istituto nazionale con un delibera specifica del 2003.

Vista la categoria di rischio della zona le più gravi conseguenze ipotizzabili per questo evento sismico, sono le seguenti:

- lesione agli edifici senza crolli (se non di calcinacci o cornicioni);
- lievi danni agli impianti (parziale interruzione di erogazione elettrica, guasti alle linee telefoniche o alla rete idrica, ecc.);
- danneggiamenti a strutture interne (blocco di porte o serramenti, danneggiamenti a controsoffitto, ecc.);
- panico, anche elevato, ma senza degenerazioni all'atto della verifica concreta del fatto che le strutture portanti dell'edificio reggano l'urto sismico.

Il terremoto è un evento negativo di durata estremamente limitata nel tempo.

NON SONO NOTE POSSIBILITÀ DI INTERVENTO VOLTE AL CONTENIMENTO, MENTRE LO STESSO SI VERIFICA.

L'emergenza va vista, quindi, come intervento a posteriori dell'evento sismico.

L'intervento si volge essenzialmente lungo tre direttrici:

- prima verifica delle condizioni di stabilità delle strutture e degli impianti;
- eventuale evacuazione precauzionale (parziale o totale);
- ripristino delle condizioni di sicurezza precedenti.

Raccomandazioni in caso di scossa di terremoto

Appena avvertita la scossa, gli addetti all'emergenza della Struttura verificano immediatamente l'agibilità delle uscite di sicurezza e danno ordine di evacuare i locali secondo la procedura di evacuazione; se si è all'interno dell'edificio, avvicinarsi ai muri perimetrali allontanandosi da lampade a soffitto e armadi ed evacuare l'edificio, muovendosi con estrema prudenza ed avanzando lungo i muri senza utilizzare l'ascensore, allontanarsi dalla struttura, raggiungendo il punto di raccolta.

Non dimenticare che le azioni più adeguate al tipo di emergenza possono non riguardare la sola evacuazione: ad esempio nel caso in cui un'autocisterna di materiale tossico si rovesci nella strada posta a fronte, ed i vapori tossici si disperdano nell'aria intorno ai luoghi di lavoro, in questo caso è necessario chiudere subito tutte le aperture, porte, finestre, ecc. in modo che il fumo non penetri e attendere le indicazioni e l'intervento dei Vigili del Fuoco o degli altri Enti di Protezione civile.

Scenario di rischio: allagamento e inondazioni

Sono molteplici le sorgenti d'acqua che possono causare danni o incidenti come:

- tracimazione di acqua dagli argini dei fiumi e canali;
- tubazioni interne che mostrano perdite o scoppiano;
- scarichi di acqua piovana intasati;
- rottura di tubazioni dovuta a danneggiamenti accidentali.

Soggetto	Divieti	Compiti/Azioni
Tutti i soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Non spostarsi in luoghi che si trovano ad un livello inferiore al piano terra. - Non attivare strumenti o apparecchiature elettriche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Restare calmi e avvisare il Responsabile dell'emergenza. - Porre massima cautela in caso di presenza di apparecchiature elettriche.
Addetti all'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Non spostarsi in luoghi che si trovano ad un livello inferiore al piano terra, salvo casi di estremo bisogno. - Non attivare strumenti o apparecchiature elettriche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verificano che nell'acqua non ci siano sversamenti di sostanze chimiche inquinanti o pericolose. - Disattivano la rete elettrica della zona allagata. - Allontanano i soggetti verso l'esterno o ai piani superiori. - Allontanano, se possibile, beni di elevato valore per l'attività. - In caso di allagamenti da causa interna arginano con panni, stracci o materiale assorbente le falle aperte. - Si attrezzano, a fine emergenza, per rimuovere l'acqua dai locali. - Se necessario avvertono i Vigili del fuoco (115).

Scenario di rischio: infortunio o malore

Questo scenario di rischio raggruppa una grande serie di eventi che possono essere causati anche dai precedenti scenari descritti in questo documento.

Soggetto	Divieti	Compiti/Azioni
Il personale che rileva le condizioni di allarme	<ul style="list-style-type: none"> - Non muovere, se non per estrema necessita, il soggetto coinvolto. - Non somministrare nessun tipo di medicinale fino all'arrivo dei soccorsi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Avverte il responsabile degli addetti alle emergenze, spiegando brevemente e con precisione l'accaduto.
Tutti i soggetti presenti	<ul style="list-style-type: none"> - Non intralciare i soccorsi. - Non raccogliersi intorno al soggetto colpito da malore o infortunio. - Non somministrare nessun tipo di medicinale fino all'arrivo dei soccorsi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Si astengono dall'intervenire.
Addetti all'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Non muovono il soggetto fino all'arrivo dei soccorsi, se non per situazioni di grave pericolo. - Non somministrare nessun tipo di medicinale fino all'arrivo dei soccorsi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Raccogliono la cassetta di primo soccorso o il materiale essenziale per prestare le prime cure. - Si recano in loco, senza muovere il soggetto. - Chiamano il pronto intervento (118) e forniscono tutte le informazioni necessarie. - Si assicura che tutte le vie siano sgombre per il passaggio dei mezzi di primo soccorso. - In presenza di sangue si proteggono con i DPI a disposizione (guanti monouso, mascherine, occhiali parchizzati, ecc.). - Se il soggetto è incosciente (senza attività respiratoria e cardiaca) si mettono in atto le tecniche cardio-respiratorie conosciute durante la formazione. - Tranquillizzano il soggetto coinvolto, continuando a farlo parlare per avere la certezza che sia sempre cosciente.

AZIONE DI PREVENZIONE INCENDI

Affinché le situazioni di emergenza previste dal presente piano non abbiano a verificarsi e quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è indispensabile la fattiva collaborazione di tutto il personale nel rispetto e applicazione delle normative di prevenzione di seguito indicate.

CHIUNQUE RISCONTRI EVENTUALI ANOMALIE, QUALI:

- guasti a parti di impianti elettrici,
- ingombri lungo le scale, vie di fuga e le uscite di sicurezza,
- perdite di acqua o di sostanze,
- principi di incendio,
- cedimenti delle scaffalature,
- segnalazioni ottiche da sistemi di rivelazione di allarme,
- situazioni che possono comportare rischi per le persone.

È tenuto a darne segnalazione direttamente al responsabile della gestione delle emergenze, oppure al responsabile del servizio. Ingombri anche temporanei, accatastamenti di carta, di raccoglitori, materiali vari devono essere evitati.

È vietato fumare; eventuali mozziconi di sigarette e fiammiferi devono essere spenti e messi nei posacenere di sicurezza (non gettati a terra, nei cestini per le carte o nei contenitori dei rifiuti).

I macchinari da ufficio, i personal computer, le calcolatrici, le fotocopiatrici e tutte le altre utenze elettriche devono essere, di norma, sempre disinserite al termine dell'orario di lavoro. Eventuali apparecchiature funzionanti anche durante le ore di assenza di personale devono essere posti in locali isolati o sorvegliati in modo automatico.

Le vie di fuga devono essere mantenute sgombre.

Non rimuovere gli estintori se non in caso di bisogno, e segnalare immediatamente l'eventuale utilizzo o carenza al fine di poter provvedere alla ricarica o all'acquisto di nuovi.

PARTICOLARI ORGANIZZATIVI

Mezzi di spegnimento

Sono presenti estintori portatili a CO₂ ed a polvere (vedere planimetria emergenza).

Dotazioni di primo soccorso

È presente una cassetta di primo soccorso.

La cassetta di primo soccorso, conformemente alle indicazioni del D.M. 388 del 15/07/2003 – allegato 1, contiene almeno:

- guanti sterili monouso (5 paia);
- visiera paraschizzi;
- flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (preferire le confezioni piccole);
- flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml;
- compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole;
- compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole;
- teli sterili monouso;
- pinzette da medicazione sterili monouso;
- confezione di rete elastica di misura media;
- confezione di cotone idrofilo;
- confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso;
- rotolo di cerotto alto cm 2,5;
- un paio di forbici;
- lacci emostatici;
- ghiaccio pronto uso (due confezioni);
- sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari;
- termometro;
- apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa;
- istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Si ricorda di evitare di conservare i prodotti di soccorso oltre la data di scadenza impressa sulla confezione.

Si ricorda inoltre che la somministrazione di farmaci è riservata esclusivamente ai medici, anche per i più diffusi farmaci cosiddetti "da banco".

APPENDICE

Di seguito sono riportati sintesi ed estratti di norme riguardanti i contenuti a cui fa riferimento il documento nelle pagine precedenti.

Sono riportati anche alcuni elementi operativi per l'impiego dei più comuni presidi antincendio.

Per gli atti dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche l'unico testo facente fede è esclusivamente quello riportato nelle pubblicazioni ufficiali.

Decreto Ministeriale 10 marzo 1998

Criteria generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana n. 81 del 07.04.1998 (estratto da...)

Si rammenta che dal 16.5.2008 il D. Lgs. 626/1994 è stato assorbito dal D. Lgs. 81/2008.

Articolo 1 – Oggetto – Campo di applicazione

1. Il presente decreto stabilisce, in attuazione al disposto dell'art. 13, comma 1, del D. Lgs. 19 settembre 1994, n. 626, i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro ed indica le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi.

2. Il presente decreto si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall'art. 30, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal D. Lgs. 19 marzo 1996, n. 242, di seguito denominato D. Lgs. n. 626/1994.

3. Per le attività che si svolgono nei cantieri temporanei o mobili di cui al D. Lgs. 19 settembre 1996, n. 494, e per le attività industriali di cui all'art. 1 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche, soggette all'obbligo della dichiarazione ovvero della notifica, ai sensi degli articoli 4 e 6 del decreto stesso, le disposizioni di cui al presente decreto si applicano limitatamente alle prescrizioni di cui agli articoli 6 e 7.

Articolo 2 – Valutazione dei rischi di incendio

1. La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui all'art. 18, comma 2, del D. Lgs. n. 81/2008.

2. Nel documento di cui al comma 1 sono altresì riportati i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze, o quello del datore di lavoro nei casi di cui all'art. 34, comma 1, del D. Lgs. n. 81/2008.

3. La valutazione dei rischi di incendio può essere effettuata in conformità ai criteri di cui all'allegato I.

4. Nel documento di valutazione dei rischi il datore di lavoro valuta il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro e, se del caso, di singole parti del luogo medesimo, classificando tale livello in una delle seguenti categorie, in conformità ai criteri di cui all'allegato I:

- a) livello di rischio elevato;
- b) livello di rischio medio;
- c) livello di rischio basso.

Articolo 5 – Gestione dell'emergenza in caso di incendio

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII.

2. Ad eccezione delle aziende di cui all'art. 3, comma 2, del presente decreto, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

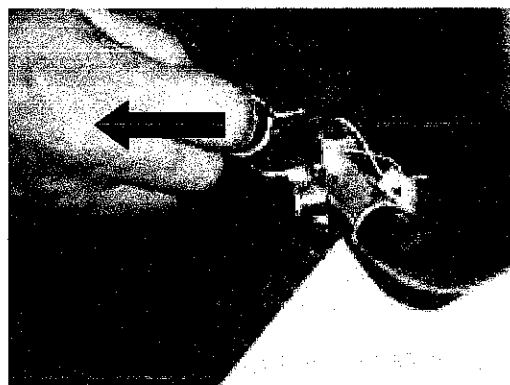
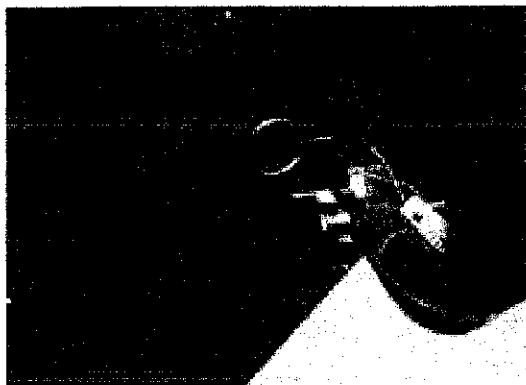
Utilizzo degli estintori

Gli estintori sono utilizzati per **spegnere i principi d'incendio**. Gli incendi veri e propri non possono essere spenti con questi apparecchi e richiedono dell'intervento di una squadra di specialisti: vigili del fuoco o una squadra di specialisti presente nei grandi impianti petrolchimici.

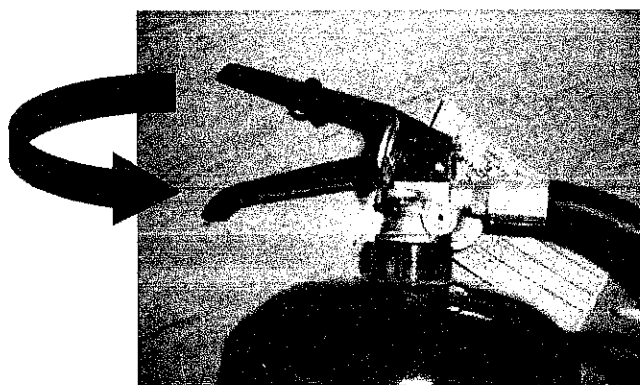


Le fasi per un corretto uso di un estintore sono:

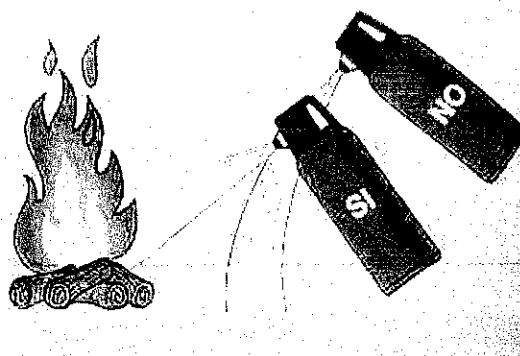
1. Verificare che l'estintore che si deve utilizzare sia idoneo per l'utilizzo osservando l'apposita etichetta.
2. Sganciare la sicura.



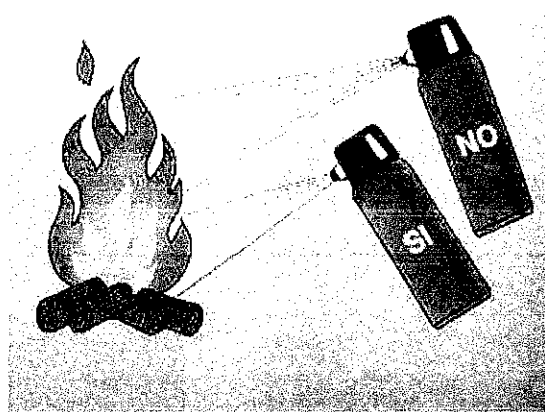
3. Impugnare con la mano sinistra l'estintore e con la mano destra la manichetta.
4. Premere la leva di comando tenendo l'estintore per la manichetta.



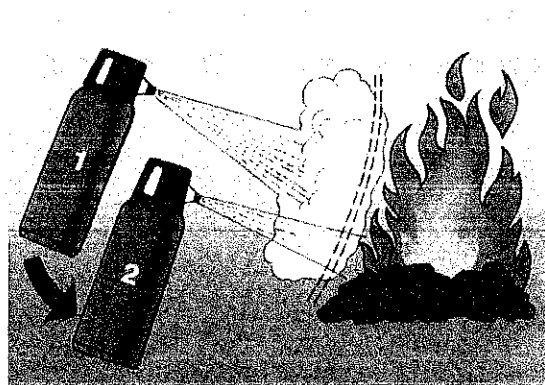
5. Erogare la sostanza estinguente dirigendo il getto alla base del fuoco, tenendo presente di non avvicinarsi a meno di tre metri dal fuoco. Avvicinarsi a meno di questa distanza non significa migliorare lo spegnimento e si corre il rischio di essere investiti dalle fiamme durante le fasi di spegnimento.



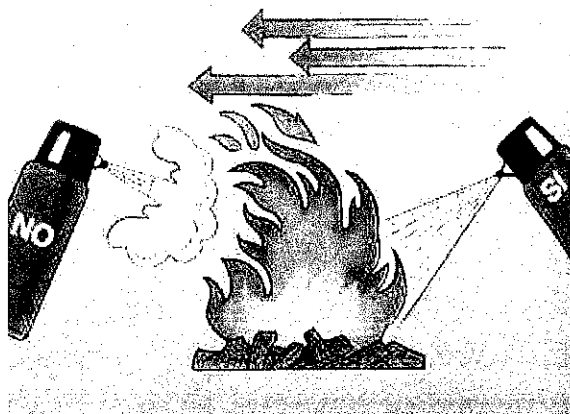
6. Operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace.



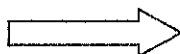
7. Variare la distanza di erogazione.



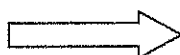
8. Nel caso di incendio all'aperto in presenza di vento, operare sopra vento rispetto al fuoco.



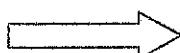
Nella figura seguente si mostra come appare l'etichetta di un comune estintore con le informazioni riportate. **Si raccomanda di non utilizzare mai un estintore a CO₂ su fiamme che coinvolgono una persona causa rischio di ustioni da congelamento.**



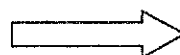
Brevi istruzioni



Tipo di incendio in cui è utilizzabile l'estintore



Dati e informazioni dell'estintore



Nome e dati del costruttore

Impiego della coperta antifuoco

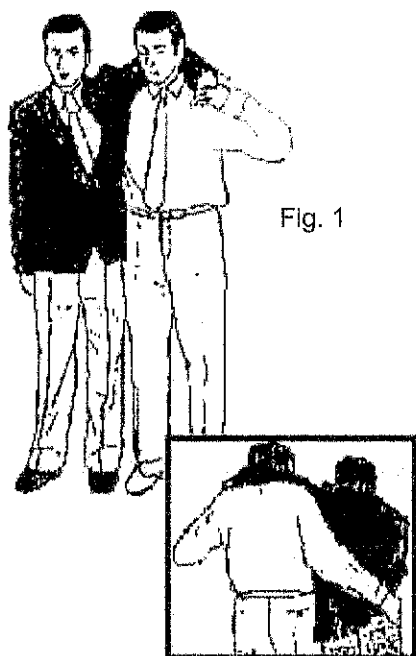
1. Stendere la coperta in due persone, tenendola dai lembi e proteggendosi le mani nella stessa.
2. Avvolgere lentamente (per non apportare troppa aria, e quindi ossigeno) il materiale infiammato.
3. Chiudere bene gli spazi soffocando il fuoco e attendere alcuni secondi.
4. Riaprire lentamente e verificare se il fuoco è spento.
5. Ripiegare la coperta e riportarla nell'apposita busta portacoperta.



Trasporto di persona disabile o a mobilità propria momentaneamente non possibile in caso di evacuazione

In caso di evacuazione, qualora nell'ambiente da abbandonare si trova una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento, ecc.) non sia in grado di muoversi da sola, è necessario tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi come diremo di seguito.

Metodo detto della "stampella umana"

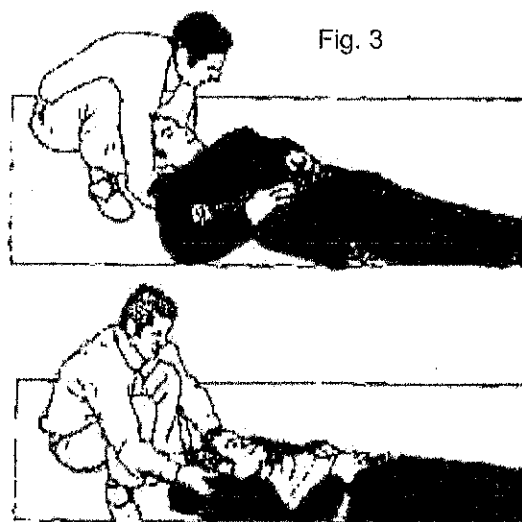


E' utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti inferiori dell'infortunato.

La figura 1 mostra la posizione da assumere per effettuare il trasporto. Il soccorritore si deve disporre sul lato lesso dell'infortunato.

Metodo della slitta

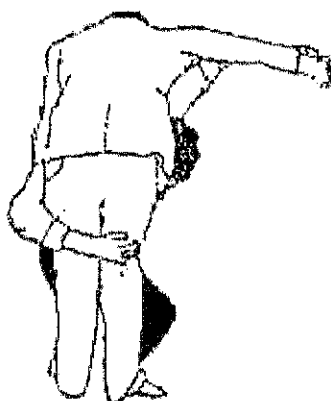
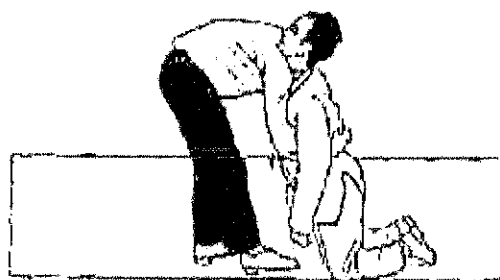
Consiste nel trascinare l'infortunato sul suolo senza sollevarlo. Il trasporto avviene come visualizzato nella figura 3 e 4.



Metodo del pompiere (a spalla)

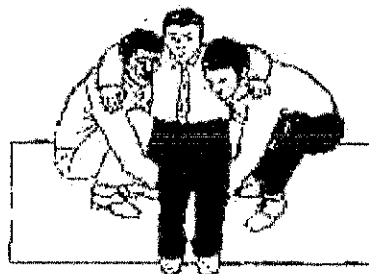
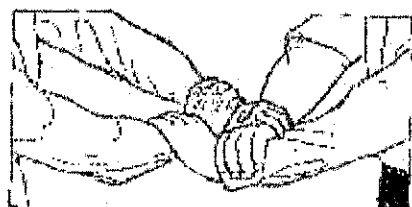
Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire chiudere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi, mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno o alle ascelle di quest'ultimo.

Afferrare il polso dell'infortunato con la, mano dello stesso lato e caricare sulla propria spalla il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato. La sequenza è mostrata qui sotto.



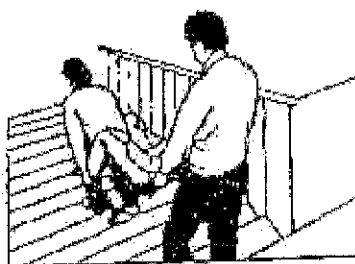
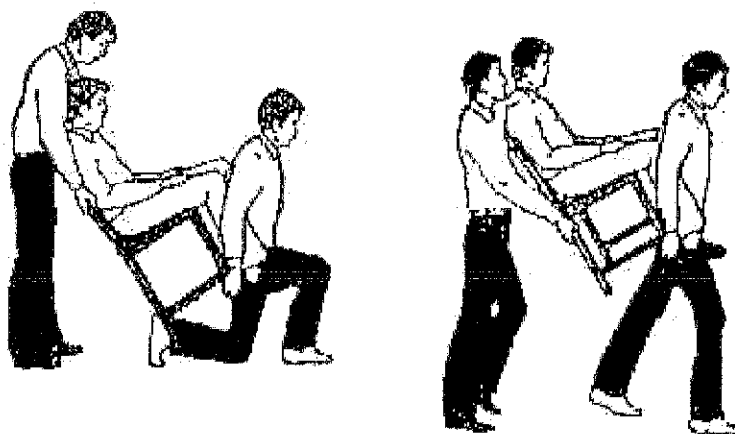
Metodo del seggiolino

La figura visualizza chiaramente il metodo.



Metodo della sedia

Le figure visualizzano chiaramente il metodo.



LISTA ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA INCENDIO

Sono presenti:

- planimetria delle aree, con destinazione delle zone, delle vie di esodo e compartimentazioni antincendio, appese in vista nei locali interessati.

Inoltre nella planimetria sono evidenziati:

- la posizione relativa dell'osservatore;
- il tipo, il numero e la posizione delle attrezzature e dei dispositivi antincendio;
- la posizione dei quadri che distribuiscono l'alimentazione elettrica.